FAEDIS La pira ha bruciato per una settimana come non si faceva più da 50 anni

Carbone dalla legna, interessato anche l'Ateneo

Walter Tomada

FAEDIS

La sapienza di un tempo al servizio della sostenibilità futura. È un po' questa la logica che ha guidato i volontari della Pro Loco di Colloredo di Soffumbergo, in Comune di Faedis, a organizzare - con l'adesione del Circolo Legambiente di Udine - una "carbonarie", per riscoprire l'arte di fare il carbone come si faceva una volta. La preparazione è iniziata già lunedì scorso e si concluderà stamani - sperando nella clemenza del tempo per ammirarne lo spegnimento con una visita/camminata condita anche da un piatto di pastasciutta. L'appuntamento per gli interessati è alle 9.15 davanti al Ristorante Giaiotto. L'evento nasce dalla volontà di conservare la memoria e scongiurare la perdita di un sapere tecnico proprio della civiltà contadina di montagna. E Colloredo di Soffumbergo è il luogo adatto perché qui, fino agli anni Cinquanta, confluiva buona parte del carbone prodotto sulle montagne circostanti. Qui si ricordano ancora dei carbonai che lo portavano sulle spalle, caricandolo sui carri trainati da bestie da soma o, negli anni recenti, sui camion per avviarlo verso le botteghe degli artigiani di Udine. E proprio sul luogo di una vecchia "cjarbonice", raggiungibile attraverso un sentiero e poi una pista forestale, i volontari hanno scelto il sito per riproporre un rito vecchio di secoli. Un rito che prevede la lunga e controllata combustione di una pira di legno, preferibilmente faggio, a forma di montagnola dove le esperte mani dei carbonai lasciavano un camino centrale ed altri cunicoli di sfogo laterali, usati con lo scopo di regolare il tiraggio dell'aria. Il legno così bruciava per 5-6 giorni, ma in modo imperfetto: e la sua combustione non inceneriva ma carbonizzava. Il carbone,

LE CAUTELE



Guai a
improvvisarsi carbonai:
la Pro Loco
ringrazia la
decina di
volontari per
la
sorveglianza
della pira
che ha
bruciato 6
giorni e 6
notti

una volta cotto andava battuto e infine ricoperto con palate di terra per raffreddarlo.

Ma che carbone si ottiene alla fine? Un tempo le proprietà di questo carbon "cotto" erano lodate soprattutto quando un bravo carbonaio riusciva a farlo "cantare", cioè a ottenere un combustibile che bruciasse scoppiettando allegramente. Ma è da 50 anni e più che quel materiale non viene più prodotto e l'esperimento di Faedis ha riscosso interesse. Allo spegnimento della pira oggi saranno presenti alcuni ricercatori dei Dipartimenti di Scienze Agrarie e Ambientali delle Università di Udine e di Trento e una volta scoperta la Carbonarie provvederanno alle analisi e agli studi su tale procedimento. Potrebbe infatti darsi che la sia applicazione tecnica possa consentire di produrre combustibili ad alta efficienza: e si sa, di questi tempi, ciò che aiuta l'ambiente e le nostre tasche può essere sempre interessante.